

L'epidemia diseguale. Un'analisi di Medici con l'Africa

Di Giorgio Dalle Molle

L'ultimo numero della rivista *"Salute e Sviluppo"*, *quadrimestrale di cooperazione e politica sanitaria internazionale di Medici con l'Africa Cuamm*, è dedicato all'epidemia Covid 19 e al suo impatto, uno sguardo lucido e puntuale che analizza in particolare il peso delle diseguaglianze che questo dramma ha prodotto. La rivista è consultabile sul web alla pagina https://www.mediciconlafrica.org/wp-content/uploads/2021/01/SeS_81_DIC20_dante.pdf Emerge chiaro il quadro di una epidemia diseguale che ha esacerbato le criticità e le contraddizioni del nostro tempo e del nostro mondo, dove spesso la ricerca del profitto fine a se stesso ha prevalso sulle persone, accentuando le diseguaglianze legate alla razza, al genere, alla classe sociale, al reddito. Non si può dialogare con la salute e la malattia utilizzando solo il linguaggio della biologia.

Chi sta pagando il prezzo più alto di tutto questo?

Le ricadute negative colpiscono maggiormente la popolazione più fragile e svantaggiata, emarginando soprattutto chi fa più fatica, sia a livello nazionale che mondiale.

Negli Stati Uniti la mortalità per Covid nei neri è più del doppio che nei bianchi e presenta percentuali significativamente più alte anche tra i nativi americani e la popolazione di origine latina.

Nell'Africa sub-sahariana l'impatto dell'epidemia ha mostrato un ritardo e una minore incidenza rispetto ad altri paesi, una distribuzione molto complessa e disomogenea, polarizzata soprattutto in Sudafrica, ma anche in Nigeria.

I dati sono peraltro poco attendibili, risentono della fragilità dei sistemi sanitari e della scarsa capacità diagnostica.

Stando ai dati disponibili più recenti riportati dalle agenzie internazionali, si stima che in 25 settimane di pandemia siano andati persi 25 anni di sviluppo, riportandoci ai numeri degli anni Novanta ad esempio riguardo alla copertura vaccinale. Mai come ora si può capire quanto la salute e lo sviluppo siano interdipendenti.

La previsione dunque è di un aumento significativo della mortalità per malaria, Tubercolosi, HIV, come effetto indiretto dell'interruzione di terapie e trattamenti a causa del Covid 19, con alcune eccezioni, ad esempio in Uganda dove si è saputo leggere con anticipo il rischio di abbandono delle cure per la Tubercolosi durante il lockdown e implementare un servizio di cure a domicilio che ha scongiurato l'aumento di incidenza della malattia e ha favorito un aumento del numero dei trattamenti conclusi con successo.

In altri paesi come la Sierra Leone l'esperienza maturata in precedenti gravi epidemie come Ebola ha consentito una gestione più efficace dell'epidemia di Covid 19 ma anche qui c'è stata una flessione nell'utilizzo dei servizi sanitari con diminuzione dei parti assistiti e aumento della mortalità materna.

Effetti indiretti della pandemia

A livello globale l'impatto di Covid 19 non è solo diretto e collegato ai contagi, ma anche alla mancata diagnosi e cura di patologie croniche e alla mancata prevenzione, a tutto questo bisogna aggiungere l'impatto a livello economico, sociale e lavorativo che crea instabilità e conflittualità come in Etiopia e Mozambico o che colpisce le fasce più fragili, come in certi contesti italiani dove si concentrano migranti e lavoratori stagionali.

Questo tempo così difficile e doloroso, sospeso tra speranza e scoraggiamento, ci ha fatto scoprire tutta la nostra fragilità e vulnerabilità anche se viviamo comodi e protetti nella parte

sicura e sviluppata del pianeta. Mai come ora abbiamo capito l'importanza fondamentale della sanità pubblica che non può basarsi solo su isolate eccellenze ospedaliere ma su una capillare e forte integrazione tra ospedale e territorio che anni di tagli e definanziamento hanno minato. La nota frase *"Siamo nella stessa bufera ma non siamo sulla stessa barca"* riassume bene il concetto di una pandemia che investe tutti, ma che riserva un destino differente alle barche coinvolte.

E' paradossale che ad un'emergenza così drammatica e globale si cerchino soluzioni estemporanee e locali, privilegiando alcuni a scapito di altri, sia a livello mondiale sia a livello nazionale. La tendenza all'accaparramento dei vaccini da parte dei paesi più ricchi e la disomogeneità all'interno di una stessa nazione sono intollerabili.

Nessuna comunità è al sicuro se non sono protette tutte le comunità, solo una strategia globale può essere la soluzione ad un'epidemia globale, solo una visione globale della salute permette e permetterà in futuro di affrontare emergenze drammatiche come Covid 19.

Questa pandemia, che ci sta ferendo così profondamente, paradossalmente può donarci l'opportunità di declinare nel quotidiano l'enciclica di papa Francesco *"Fratelli tutti"*. Forse non c'è da combattere solo il Covid 19 ma anche il virus dell'indifferenza e dell'individualismo.